



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI d'ITALIA

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)*

**Al Presidente della Giunta Regionale di Basilicata**  
**Dott. Marcello Pittella**  
**Via V. Verrastro, 4**  
**85100 POTENZA**

**Ai Sindaci dei Comuni della Regione Basilicata**  
**Sede**

**Ai cittadini della Basilicata**

**Agli organi di informazione.**

**Oggetto: note sulla costituenda Unione dei Comuni del Lagonegrese.**

Faccio seguito alla lettura dello Statuto della nuova Unione di Comuni “**Unione Lucana del Lagonegrese-Mercure, Noce, Sinni**” per formalizzare le osservazioni e le riflessioni che il documento mi ha suggerito.

Innanzitutto non si può non evidenziare la mancanza di dibattito e di riflessioni su un documento così importante e delicato, io direi epocale per le nostre comunità. L'auspicio è che, per quanto ancora possibile, si provvederà a recuperare questa grave inadempienza.

Nel mentre il governo nazionale ci ripensa e rinvia tutto al prossimo 31.12.2015 e la legge regionale si impaluda in commissione, i “*nostri Sindaci*” accelerano sull'atto che, secondo il parere dell'Anpci, **è l'anticamera della perdita dell'autonomia e dell'identità dei comuni più piccoli.**

Recenti dati Istat hanno dimostrato che nei comuni con popolazione fino ai 5000 abitanti il costo dei servizi è il più basso mentre superati i 15.000 abitanti lievita notevolmente. Allora perché si continua a mentire continuando a dire che la prima ragione per cui è conveniente mettersi insieme è per ottenere riduzione della spesa? Anche il ministero dell'economia si sta rendendo conto che le Unioni provocano aumento della spesa pubblica per cui è il caso di rivedere le norme emanate fin qui dai vari governi. La stessa **Corte dei Conti denuncia il flop delle unioni** che anziché generare risparmi generano costi aggiuntivi.

Entrando nel merito dello statuto si mette in evidenza il comma 1 dell'art. 2 che recita : “*E' compito dell'Unione promuovere la progressiva integrazione tra i Comuni che la costituiscono al fine di gestire con **efficienza, efficacia ed economicità le funzioni e i servizi ai cittadini nell'intero territorio**”.* Principio ribadito anche al punto 4 dell'art. 3.

L'art. 4 comma 2 recita:” .....;organizza l'apparato burocratico secondo criteri di **efficienza, efficacia ed economicità**; .....; osserva il principio della mutua solidarietà nella **determinazione delle tariffe, imposte e tasse**”.

All'art. 11 comma 2: “**A seguito del trasferimento delle competenze su una data materia, l'Unione diviene titolare di tutte le funzioni amministrative occorrenti alla sua gestione e ad essa competono le annesso tasse, tariffe e contributi, ivi compresa la loro determinazione, prelievo o accertamento.**”

E' il caso di ricordare che, ad oggi, la legge (ultima n° 56/2014) prevede che, **entro il 31.12.2015, i comuni con meno di 3.000 abitanti dovranno trasferire 9 delle loro funzioni alle unioni.** Nella “*nostra*” Unione 5 comuni su 9 sono in queste condizioni. I *grandi*, invece, possono scegliere

Nel comma 3 dell'art. 11 si parla anche di trasferimenti di patrimoni relativi alla gestione delle funzioni delegate.

Circa la composizione del consiglio, art. 14 comma 1, è da notare che **la rappresentanza dei comuni con meno di 5000 abitanti sarà costituita da 15 componenti su 32, nonostante i "piccoli" sono 5 su 9.**

L'art. 15 comma 6 recita, tra l'altro: "**Il Presidente dell'Unione, salvo diversa previsione regolamentare della singola funzione, svolge le funzioni attribuite dalla legge al Sindaco, in quanto compatibili con il presente statuto**".

Poiché il presidente sarà in carica per un anno e i comuni sono 9 si deduce che **per otto anni il singolo comune è amministrato da un Sindaco che non è quello che ha eletto. E' la fine dell'autonomia.**

Dall'art. 17 si deduce che: nella giunta dell'Unione il Sindaco di un comune vale 1 voto su 9.

Giudizio positivo si esprime sul comma 3 dell'art.18, con il quale si stabilisce la totale gratuità del servizio degli amministratori presso l'Unione. Nulla è detto, però, del personale.

All'art. 22 nel mentre al comma 1 si esprime il principio che :"**L'Unione si avvarrà con assoluta priorità degli uffici, delle strutture, dei mezzi e delle attrezzature messe a disposizione della Regione Basilicata e dei singoli comuni partecipanti**" e ai commi 2 e 4 parla di contenimento dei costi, all'art.23, commi 1,2 e 3, si legge chiaramente che "**potranno far parte dell'organico figure estranea a quelle dei Comuni aderenti e precisamente personale proveniente da altri Enti, in primis quelli delle ex Comunità Montane**" e, vista la situazione, potremmo pensare a ex della provincia e di tanti altri Enti provinciali e regionali soppressi o in via di soppressione.

All'art. 24 comma 6 si legge che:"**l'Unione può nominare il Direttore dell'Unione**", e **al comma successivo si intuisce chiaramente che tale figura può essere tranquillamente presa all'esterno dei comuni.**

**A questo punto mi chiedo come possa reggere il principio dell'economicità.**

**L'art. 28 è l'estrema unzione dei comuni con meno di tremila abitanti:**

Al comma 2 si afferma: "**all'Unione competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad essa affidati.**"

Al comma 4 si prevede che: "**i trasferimenti finanziari, strumentali e personali da parte dei comuni sono effettuati secondo un criterio di proporzionalità rispetto alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente, al territorio, tenuto conto dei servizi e delle funzioni affidati all'Unione**".

**Il comma 2 trasforma sempre più i comuni in gabellieri di altri enti e il comma 3 non tiene conto che la popolazione residente, per alcuni comuni, è molto diversa dalla popolazione presente ( vedi Maratea nel periodo estivo, rispetto ai comuni interni).**

Il comma 5, sempre dell'art. 28, recita: "**l'Unione ha potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, nei limiti stabiliti dalla legge, con riguardo alle materie e ai compiti che le sono stati attribuiti**". **Qui penso che c'è poco da aggiungere!!!!!!**

Grande preoccupazione destano anche i commi 1 e 3 dell'art. 33. **Il primo annulla praticamente tutti i regolamenti comunali, spesso approvati con tanta fatica e sempre improntati alla massima economicità per i propri amministrati.** Nel secondo già si parla di un fondo spese che i comuni dovranno predisporre in questa prima fase d'avvio (alla faccia dell'economicità).

**A questo punto, dopo la lettura dello Statuto, nasce spontanea una domanda: ma siamo certi che si tratti di una Unione e non piuttosto di una FUSIONE?**

Vi rendo noto le riflessioni innanzi illustrate ritenendo di far cosa utile e gradita ai più. Colgo l'occasione per inviare distinti saluti a tutti e per invitare i Sindaci, non ancora aderenti, a sostenere l'ANPCI , Associazione dei Piccoli Comuni Italiani, che è l'unica voce sincera che si prefigge il solo scopo di difendere l'autonomia dei piccoli comuni.

Nemoli, maggio 2015

- ing. Antonio Filardi -

Ufficio di Presidenza  
Referente regionale ANPCI

Mail: [popilia@tiscali.it](mailto:popilia@tiscali.it)  
Cell. 338.8061084